

1474 tentrando collo scudo al colpo, gli passò i fianchi con la spada; e tiratolo giù da cavallo, lo spogliò, e tagliolli la testa; la quale ritornato alla galea, con gran sua laude presentò a' piedi del Capitano. Fra questo mezzo l'Ammiraglio colla sua armata venne al ponte; ma non potè nè passarlo, nè romperlo, per li Turchi che lo guardavano: solamente con saette e con archibugi di lontano attese a ferirli. Vedendo i nostri Capitani adunque che indarno si affaticavano, fatto suonare il segno della ritirata, abbandonarono l'impresa e ridussero le genti agli alloggiamenti. Poi diedero conto ai Generali che il Bassà ogni parte avea di fortissime guardie munita, nè senza gran numero di cavalli si poteva soccorrere la terra; poichè già tutto il paese era campestre. I Generali privi allora di speranza di poter soccorrere Scutari, fin che il Senato desse loro modo con più genti di poter ciò fare; posero tutta la loro speranza nel sito della terra e nel valore de' terrazzani. In questo tempo il nuovo Generale insieme con Luigi Bembo suo Proveditore si ammalò gravemente; perciocchè tutto il paese intorno la Bogliana è mal sano e pestilenziale, per le paludi e le acque stagnanti, che mandano fuori grossi vapori e corrompono l'aere; onde quasi tutta l'armata era ridotta a mal partito e ammalata. Triadano adunque col Bembo Proveditore andarono a Cattaro, per procurare la lor sanità. Il Mocenico, anch'esso non bene sano, deliberò di aspettar insieme col Malipiero che fine fusse per avere questo assedio.

Già il Bassà avea gettate a terra tutte le mura di Scutari, e il Loredano avea innalzato nuovi ripari di terra e di letame, li quali non potevano esser rovinati dalle artiglierie; perciocchè la materia molle ricevendo in se le pal-

le